

IL FRIULI

Adelante; si pueri (MANZ.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia antedate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni è di 20 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 Cent. - Non si fa luogo a reclami per mancante scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

STUDII SULL'IMPOSTA

VII.

Evitare possibilmente le imposte di riscossione dispendiosa e difficile. - Pesano più che non fruttano. - Centralizzazione amministrativa dispendiosa. - Controllerie soverchie sono d'impedimento. - Leggi finanziarie complicate producono d'impedimento, errore dei contemporanei, cui concia togliere. - Tariffe doganali concepite in vista d'interessi privati, ragione di governi di difficoltà e d'odio, causa di lotta d'interessi e di oscillazioni nei sistemi economici. - Allettamenti al contrabbando da evitare. - Economia nazionale si modifica dalle condizioni degli Stati vicini. - Esempio di due tempi confrontati. - Livellazione e semplificazione iniziata dalle riforme inglesi.

Uno dei principii da doversi avere in mira nello stabilire l'imposta si è quello di evitare possibilmente quelle imposte, per la di cui riscossione si consuma una grossa parte del ricavato. Avvenendo ciò, l'imposta pesa ai contribuenti in ragione molto maggiore di quello che essa frutta. Tutto ciò, che, senza necessità, si consuma nella riscossione, è una vera perdita, poichè si spende in inutili strumenti.

Dietro questo principio conviene quindi evitare un sistema di soverchia centralizzazione, nel quale si consuma sempre molta parte delle imposte in funzioni oziose. Gli Stati che hanno una amministrazione troppo centralizzata pesano sempre sui governati assai più che quelli, nei quali l'amministrazione, ed il governo, si trova in tutti i gradi ed in tutti i consorzi, dal Comune allo Stato complessivo. Essa domanda impieghi di molti e controllerie, per le quali si spende assai ed inutilmente: cose non necessarie quando sull'amministrazione può vigilare l'occhio di tutti e non vi ha abuso, che sfugga alla pubblicità e non sia quindi punito.

Le troppe controllorie aggiungono al peso dell'imposta, come tale, un altro peso più grave, perchè senza frutto, negli impedimenti che pongono alla libera circolazione. Lo stesso dicasi delle troppe complicazioni, delle troppe leggi, che rendono difficile, nonchè riscuotere le imposte, l'intendere il modo col quale debbono essere applicate. Così p. e. dove le leggi finanziarie sono assai complicate, non si applicano mai convenientemente e pienamente, danno luogo a mille dubbi, a mille interpretazioni, ad abusi d'ogni sorte. Allora ci vuole uno studio particolare per intenderle ed applicarle; e quei medesimi ai quali incombe di farlo cadono in frequenti contraddizioni e sono i primi censori delle leggi stesse dinanzi ai contribuenti. Il maggior numero di questi poi, che non hanno agio, né mezzi di studiarle, trovansi in continui imbarazzi, in continue diffidenze, e sentono un peso molto maggiore dell'imposta che li pagano. Ciò fa, che si disgustano nella loro operosità e molte volte trascurano di fare assai cose buone per sfuggire le seccature. Le leggi finanziarie, a contravvenire alle quali tutti possono essere soggetti, debbono farsi chiare, semplici, precise, ed altrimenti non valgono nulla: poichè, se il buon senso insegna a tutti che v'ha colpa ad ammazzare, a rubare, e quindi anche a fare minori offese alle persone ed alle proprietà, altrettanto non può dirsi, che il buon senso insegna le svariatissime legislazioni doganali, delle privative, dei registri, dei bolli e simili. Contro questo principio evidentissimo di pubblica amministrazione peccano assai molti degli Stati moderni, nei quali si suppone, che ogni singolo cittadino sia profondo nella conoscenza dei trovati del fisco, ingegnoso a rendere complicate e difficili le cose che dovrebbero essere a comune intelligenza. I nepoti, tornati a principii più prossimi al senso comune, si meravigliano di tanta fecondità dell'arte dei fiscali e di tanto studio posto per imbrogliare le cose le più semplici.

Recapitolando diciamo, che le leggi finanziarie le più onerose e le meno eseguite sono le più complicate; prova ne sieno, fra le altre, le tariffe doganali, in cui i governi, oltre a cercare l'interesse finanziario dello Stato, che è quello di ricavare, in modo che pesino meno ai contribuenti, le rendite necessarie, hanno voluto accollarsi l'incarico di fare da fattori ad alcuni industriali, che hanno il capriccio strano di voler mantenere certe loro fabbriche e ritrarne grossi guadagni, a spese dello Stato e della generalità. Codesti dazi protettori

sono un imbarazzo gravissimo, che alcuni governi vogliono, per abitudine accollarsi, e per cui devono continuamente prendere partito per gli interessi in lotta, i quali con tali dazi non possono armonizzare, ma sono naturalmente costretti a contrastarsi fra di loro. E perchè i governi devono inframmettersi in tali contrasti e procurare (senza mai riuscirvi) di accontentare ora gli uni ora gli altri, debbono star sempre in sul riformare cotale tariffe, producendo, fra gli altri mali, quello dell'instabilità come legge, oscillando in mille sperimenti contraddittorii, offendendo sempre qualche specie d'interessi e non potendo mai fare giusti calcoli, né sullo sviluppo naturale e progressivo delle industrie vere del paese, né sui redditi che esse possono dare allo Stato. Così per voler governare troppo e mettere il dito dove ad essi non tocca e non possono mai sfuggire alla taccia di malgovernare e di prediligere una certa classe d'interessi a danno di tutti gli altri. Mali tutti, che si eviterebbero adoperando una sola misura ed una sola bilancia e lasciando una volta da parte il vizio pregiudizio della protezione negativa.

Per le cose dette fin qui un altro principio è da considerarsi nell'imposta, ed è, che non fu convenientemente stabilita quella che rende facili le contravvenzioni, i contrabbandi.

Quando anche una legge valga poco per sé medesima, giova che sia osservata: poichè se non la si osserva generalmente, la pubblica morale si offende e la demoralizzazione del Popolo, che si crede lecito di frodare il tesoro pubblico, perchè ciò gli riesce facile, si va poi estendendo a molte altre cose vitali, per cui le società si corrompono e ne nascono disordini di ogni specie. Fare leggi finanziarie tali, che di natura loro allettino alla contravvenzione, al contrabbando, è più ancora che un errore economico massiccio: poichè giammai i governanti si devono fare colle leggi propagatori d'immoralità fra i governati. Ora se i dazi d'introduzione troppo alti rendono facile il contrabbando, si troverà sempre chi lo eserciti, a danno dello Stato e della generalità; e ciò serve da ultimo a demoralizzare la società.

Oltre a questo motivo affatto morale e politico, ve n'ha poi un altro economico, che deve consigliare a non imporre dazi troppo alti e che allettino al contrabbando: e questo è, che tali dazi non sono i più produttivi all'erario pubblico. Di tale fatto ne abbiamo esempi frequentissimi in ogni Stato, che sarebbe inutile qui ricordare; poichè quasi tutti fecero sperimento del come giovi spesso abbassare i dazi sull'introduzione delle merci per accrescere le rendite pubbliche.

Bisogna inoltre notare, che nello stabilire le tariffe doganali, che sono uno dei diversi generi d'imposta comunemente in uso, non si può mai prescindere dal prendere in considerazione ciò che si fa nei paesi vicini. Talora, quantunque si abbia preteso di seguire, in queste tariffe, quello che taluno chiama un sistema di economia nazionale, e che da ultimo riesce ad una guerra di tariffe, nociva a chi la fa come tutte le altre guerre, tanto più che qui non si tratta di conquiste; non si può a meno di modificare il proprio sistema per la sola ragione che lo modifica il vicino. A ciò si deve essere indotti dal proprio tornaconto, in analogia di quanto succede talora ad un agricoltore, il quale, comunque padrone di far ciò che vuole sulla propria terra, pure deve, per suo vantaggio, far ciò che vuole il possessore del campo vicino. Abbia p. e. un agricoltore diviso di coltivare un suo campo a granaglie, ed a prato artificiale; e voglia perciò tenerlo nudo di piante, senza viti, senza gelsi, od alberi d'altro genere, i quali colla propria ombra potessero recare nocimento ai cereali, o riceverne dai foraggi al loro piede. Se il confinante, il quale fino ad un certo punto seguiva tale sistema, lo cangia ad un tratto e pianta presso al suo campo filari di viti o di gelsi, che gettano le loro ombre sulle sue biade e che mandano le proprie radici a pascolare sul suo terreno, egli deve seguire il di lui esempio, affinché così almeno, se cessa un' utilità, ne abbia un'altra e non gli resti solo il danno delle piantaggioni vicine.

Rechisi tale analogia nelle relazioni, nei traffici internazionali e si vedrà come sovente il sistema economico dello stato vicino può assai influire sul proprio. Così per esempio ora che l'Inghilterra ammise le altre Nazioni a trafficare liberamente sul suo territorio, queste devono poco a poco seguirlo nel suo sistema sotto pena di patirne esse i danni e di lasciare a quella Nazione i vantaggi. Tale necessità, imposta dalla regina dei mari, dalla grande Nazione manifattrice alle altre, si fa sempre più palese a tutti; per cui si dovrà poco a poco di forza portare le tariffe doganali a maggiore semplicità ed a poca differenza di livello. Che se anche per certi generi di minore necessità s'indugiassero a farlo, non si potrebbe per le sostanze alimentari, il cui commercio, per evitare molti disordini economici e politici in tempi di carestia, domanda uniformità e stabilità e quindi libertà di traffico in tutti i paesi cristiani ed incivili; cioè che abbiamo procurato di dimostrare coi fatti alla mano, scrivendo sull'Aunona, durante la carestia del 1846 al 1847, la quale diè origine ad una grande riforma economica del tempo nostro, le cui conseguenze si andranno sempre più estendendo.

Pacifico Valussi.

ITALIA

TORINO, 21 ottobre: Il breve che giorni fa vi dissi avere Pio IX indirizzato al vescovo di Vercelli, venne ultimamente pubblicato, come già saprete dall'Armonia di Torino, e dal Cattolico di Genova. Ora però il vescovo dichiara che a quella pubblicazione egli è del tutto straniero; ed egli non comunicò il breve a nessun giornale, ed anzi, secondo taluni, ch'egli non ne ricevette alcuno, e che quello pubblicato si disse a lui pervenuto, ma è invece fattura degli armoniosi redattori del periodico l'Armonia.

[Com. Ital.]

FIRENZE 22 ottobre. Leggesi nel Conservatore Costituzionale del 21: « Proveniente da Venezia giunse sabato scorso in questa città il signor de Billing, addetto al dipartimento degli affari esteri di Parigi. »

Possiamo aggiungere (e il Conservatore dovrebbe saperlo meglio di noi) che il sig. Billing è incaricato dal suo Governo di combinare coi Governi Italiani un sistema postale che renda più pronta e più facile le comunicazioni fra l'Italia e la Francia.

[Statuto]

Secondo il Bulletin de Paris, si raccoglierebbe da lettere di Pietroburgo, che essendo stato consigliato all'Imperatrice di Russia dai suoi medici di condursi per qualche tempo in Italia, essa partirà nei primi del mese entrante per Firenze. Assiecurasi che essa andrà ad abitare in una delle Ville appartenenti al Presidente della Repubblica.

(A nostra notizia Luigi Napoleone Bonaparte non possiede più alcuna villa in Toscana).

[Statuto]

Il Comune italiano ha da Palermo, il 17 ottobre: Vi dà notizia che è stata interamente distrutta la Garita, quel bellissimo forte costruito al tempo degli Inglesi stanziati in Palermo e unitamente ad essa il forte del Sagramento, e tutti gli altri fortini sul litorale che guardavano il mare, essendo solamente rimasti il Castelluccio del molo, e il Castellamare come quelli che servono in ogni caso, non a difendere il mare ma ad offendere unicamente la città. Per la qual cosa hanno tutte le loro artiglierie rivolte contro l'abitato, e sono zeppi di mitraglie e di bombe.

Sappiate ora che il famoso Ferdinando Malvica, regio storiografo sotto la restaurazione borbonica, aveva diviso di pubblicare una storia della rivoluzione del 1848 e 1849 in Sicilia, da lui scritta quasi per incanto in brevissimo tempo. Aveva fatto di già circolare i manifesti di associazione alla detta opera, servendosi dei commissari ed ispettori di polizia a procacciare delle firme. Questa storia andò come di rito, alle mani di un regio revisore che fu il gesuita padre Narbone. Ma, lo credete? . . . il direttore di polizia, Maniscalco, volle anch'egli pigliar conto del contenuto di essa storia, e ve-

«dendo che sul principio si parlava male della polizia del 1847, come quella che diede un forte impulso alla rivoluzione del 1848 gridò allo scandalo, perché nessuno meglio di lui convinto di quanto abbia operato la polizia da esso amministrata.

Fu per questo che egli impose al Malvica di non pensare affatto alla pubblicazione della sua opera, sotto il pretesto che essendo quell'attaccato da tutti i lati gli uomini che tenevano il potere nei sedici mesi della rivoluzione, così si aprirebbe un campo illimitato alle polemiche nei giornali di Italia e di Francia.

Ma il Malvica non voleva desistere dal suo proposito, dicendo esser cosa giusta che il governo di Sicilia prevenisse a tempo la pubblicazione della storia della rivoluzione che si sta facendo da qualcuno della emigrazione, valendosi del suo regio storiografo e membro della società Borbonica. Era questi i titoli che metteva avanti nella stampa dei manifesti il Malvica quasi per dare un carattere di autenticità ai fatti per lui narrati.

Intanto la faccenda è andata oltre. Minisoleo scrisse in Napoli al re. Il re mandò a chiamar subito Malvica per dargli di non pubblicare la storia. E Malvica, obbedendo a' supremi voleri, si contentò di rinunziare, sacrificando la gloria di autore.

AUSTRIA

VIENNA. Sono già noti i lamenti, le dimostrazioni di qualche industriale circa al contrabbando in Lombardia. Che si tratti meno la cosa per se stessa quanto per mostrare mal animo contro il ministro delle finanze, lo mostra ora che bisogna dare le prove di questi lamenti e cercare i mezzi di provvedervi. Il ministero del commercio ha ordinato una Commissione che deve raccogliersi in Trieste per riferire delle petizioni degli industriali, e fare quelle proposte necessarie al caso. A membri di essa ognuno avrebbe pensato che sarebbero chiamati principalmente quelli che diedero il primo impulso a queste dimostrazioni tanto di qui che in Boemia, e sarebbero quelli che vi avrebbero più alzata la voce. Ma si accorse che quelli scelti a questo oggetto tanto in Vienna che in Praga, erano per nulla inclinati ad addossarsi tale ufficio sebbene tutto il clamore era partito da due soli fabbricanti di queste città. E dove quegli che tanto si lamenta ora cerca di ritirarsi bisogna convenire che siavi ben poco fondamento ai loro pianti.

(A. Z. e C. I.)

— Siamo in istato di comunicare ai nostri lettori la seguente fedele esposizione dei punti principali dello Statuto provinciale dello Stato della Corona la Galizia, la cui pubblicazione ebbe luogo il 16 corrente:

L'intero territorio dei regni di Galizia e di Lodomeria con Zator, Aschitz e del granducato di Cracovia, che forma uno Stato della Corona sotto la direzione d'un solo Intendente, ed è diviso in tre grandi circoli amministrativi — distretti di reggenza — aventi a capitali Cracovia, Leopoli e Stanislaw, riceve la rappresentanza provinciale nelle tre Curie della Dieta provinciale, corrispondenti ai tre distretti di reggenza, le quali si riuniscono separatamente nei capoluoghi dei distretti di reggenza, si trattano gli affari e ne decidono, e ciò sotto certi rapporti anche nel comitato centrale di Leopoli.

Avuto riguardo ai rapporti di popolazione e di contribuzione del paese, come pure al minore sviluppo dell'elemento cittadino, viene accordato ai deputati dei comuni di campagna, siccome costumi di ciò fare anche nel Tirolo, un peso predominante rispetto dei deputati dei maggiori contribuenti e della città. La Curia di Leopoli sarà perciò composta di 11 deputati dei maggiori contribuenti, di 11 deputati delle città e di 28 deputati dei comuni di campagna, dunque di 50 membri; la Curia di Cracovia di 14 deputati dei maggiori contribuenti, di 9 deputati delle città e di 25 deputati dei comuni di campagna, cioè di 48 membri; e la Curia di Stanislaw di 19 deputati dei maggiori contribuenti, di 9 deputati delle città e di 21 deputati dei comuni di campagna, formanti un totale di 42 membri.

Le suddette tre curie formano negli affari, spettanti giusta lo Statuto alla loro attività, l'organo del rispettivo distretto di reggenza, sono chiamate a prendere parte alla legislazione provinciale; e per quelli affari che riguardano l'intero Stato della Corona, e sui quali nelle singole Curie non si venne a capo d'una decisione concordata, al fine di ottenere l'assenso di una legge che abbraccia tutto il paese, hanno da creare un Comitato centrale, nominato fra loro membri, senza che debba mai aver luogo una riunione totale delle tre Curie. A questo Comitato centrale vengono anche assegnati particolarmente dei singoli affari.

Onde aver cura degli affari correnti deve trovarsi in Leopoli un Comitato provinciale permanente, formato da tre sezioni parali, alle quali ogni Curia ha da mandare l'egual numero di 5 membri ciascuna.

Gli affari assegnati in virtù dello Statuto al Comitato permanente, vanno trattati in quanto essi riguardano l'intero Stato della Corona, dal Comitato provinciale nella sua totalità; in quanto però si riferiscono ai singoli distretti di reggenza, vengono trattati dai membri della sezione di comitato, eletti dalla rispettiva Curia. Il Comitato centrale deve essere composto di 35 membri, cioè dei 15 membri del Comitato provinciale permanente e di 20 deputati di ogni singola Curia, che vanno eletti dalle medesime fra i loro membri con assoluta maggioranza di voti.

Le Curie si devono radunare ogni anno, il Comitato centrale soltanto di tempo in tempo allo scopo di decidere di affari determinati.

La cooperazione alla legislazione provinciale viene esercitata nella maniera seguente: In affari che riguardano tutto il paese può venir offerta in due modi una proposta di legge provinciale da presentarsi alla sezione Sovrana, cioè o col consenso che dalle discussioni delle singole Curie sortiva decisioni concordanti fra loro, oppure nel caso che non si ottiene un tale accordo, il Comitato centrale si riunisce e delibera, che cosa debba succedere allora, quando almeno due Curie propongano che la discussione debba aver

luogo nel Comitato centrale. Alle singole Curie all'incontro, in tutti gli altri affari che non sono riservati espressamente alla discussione di tutte le Curie della dieta provinciale, spetta quell'attività legislativa, alla quale sono chiamate le Diete provinciali in vigore dello Statuto dell'impero per modo, che le loro decisioni hanno da ottenersi colla sanzione del Principe per il rispettivo distretto di reggenza la forza vincolante d'una legge provinciale.

La Curia della Dieta provinciale avrà inoltre il vigore della rappresentanza circolare in tutti quegli affari che vengono dichiarati legalmente quali affari circolari, in tutta l'estensione del rispettivo territorio di reggenza, e ne eserciterà i diritti relativi.

Nel determinare e stabilire accuratamente gli oggetti appartenenti alla sfera d'attività legislativa della rappresentanza provinciale nel Comitato centrale oppure nelle singole Curie, presto norma lo scopo che serve in generale di base a questa disposizione: di pareggiare gli in parte speciali interessi delle differenti stirpi e parti del paese, di venire a conoscenza e d'accordo alla popolazione dei singoli distretti amministrativi per la discussione di tutti gli affari che concernono dappresso lei sotto un tal organo, nella cui elezione e diritti trovati la tranquillizzazione, che gli interessi suoi particolari sono protetti a dovere in ogni direzione, e che non vengono assoggettati ad influenze straniere. — Siamo apparecchiati ad incontrare varie obiezioni, le siamo attendendo tranquillamente, ed essendo noi dall'uno de' lati fermamente persuasi che è accordata la più vasta forma di sviluppo a tutte le tendenze veramente utili riferendosi all'intero Stato della Corona, mentre dall'altro canto dei motivi di massimo momento si consigliavano di stabilire nella maniera suddetta lo Statuto provinciale della Galizia: crediamo d'essere certi dell'approvazione di tutti i veri patrioti, di tutto coloro che bramano veramente e con cuore sincero l'unità ed un bell'avvenire dell'Austria.

(Corr. Aust.)

— Leggesi nel Corriere italiano del 23 ottobre: L'Imperatore partirà forse questa sera per Varsavia e si fermerà qualche poco in Cracovia. In Varsavia si fanno grandiosi preparativi, di riviste e di feste. Il principe di Schwarzenberg è partito fino da questa mattina, e si dice che anche il principe di Prussia si troverà in Varsavia. Quanto al re Federico Guglielmo IV è ormai certo che egli non andrà.

— Togliamo dal «Neuigkeits-Bureau»: Molti fabbricanti di Vienna, dieesi, hanno deciso di fare esitare per proprio conto i loro prodotti col mezzo di un grande bazar che verrà formato su una delle principali piazze di Vienna, senza cioè il concorso dei negozianti. Si ascrive come cagione di cotesta misura la dipendenza pregiudiziosa dei fabbricanti verso i suoiitori, e l'indiscretezza dei secondi verso i primi.

— Prossimamente, dieesi, uscirà un'ordinazione, che porterà molte facilitazioni alle parti obbligate al dazio. Molti articoli cioè, i quali non son atti a nessun genere di commercio, ma sono necessari ai bisogni del vivere giornaliero, verranno esentati affatto dal dazio: così ancora qualunque importo daziario che non arriva ad un carantano non verrà neppure percepito.

— La nuova che i Gabinetti dell'Austria e della Prussia riguardo agli affari federali non siano vicini ad un accordo, si è perfettamente avverata coi dispiaceri qui arrivati ieri da Berlino, che non attesero risposta. In circoli ben informati assicurasi, che in questo punto è più lontana che mai la possibilità d'un avvicinamento d'ambì i governi. Nel pubblico sperasi molto dall'imminente conferenza di Varsavia, e si spera che vi avrà luogo la mediazione desiderata generalmente.

— A quanto ci vien detto sono imminenti parecchi cambiamenti nella legge sui bolli, riferentisi al bollo delle cambiali.

— La conferenza tenuta ieri dai ministri ebbe per soggetto gli affari di Germania; dieesi che i dispiaceri arrivati da Berlino siano di somma importanza.

— Il generale maggiore granducato d'Assia, barone de Drachenfels è qui arrivato ieri sera con seguito numeroso in qualità d'ambasciatore straordinario e di ministro plenipotenziario presso questa Corte.

— Col treno sera dalla strada ferrata del Nord è partito ieri per Varsavia il barone de Mayendorf ambasciatore russo e ministro plenipotenziario presso il gabinetto di Vienna.

— Corre voce di un trattato concluso fra l'Austria e la Baviera relativamente alla libera navigazione del Danubio. Questo trattato comprenderebbe tutto ciò che è ancora necessario e che si possa desiderare a vantaggio del commercio e della navigazione del Danubio nell'intera sua estensione.

— La commissione centrale d'inchiesta militare ha condannato il redattore del Soldatenfreund, I. Hirtenfeld, l'agente presso il ministero della guerra Dombacher e l'agente civile e militare Mayer, ciascuno alla multa pecuniaria di fiorini 100, da essere distribuita per iscopi di beneficenza. Tale condanna venne inflitta ai suddetti individui per aver essi sparsi la falsa notizia che le truppe fossero entrate in Germania e avessero passati i confini dell'impero.

— Nel corso di questa settimana comparirà alla luce della libreria dei signori Jaspis, Hügel e Manz un opuscolo intitolato: La costituzione del 4 marzo resa possibile. L'autore di quest'opera è un personaggio molto considerevole in politica, il quale in questo suo scritto si è proposto nello stesso tempo il tema di provare la convenienza d'introdurre i papi ereditari. !!!

[Fogli di Vienna.]

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 24 Ottobre 1866.

CORSO DELLE CARTE DI STATO	CORSO DEI CAMBI
Metall. 6 1/2 1/2	Amsterdam 177 1/2 L.
» 6 1/2 1/2	Amsterdam 2 m. 127 1/2
» 6 1/2 1/2	Augusta uno 120 3/4 L.
» 6 1/2 1/2	Frankfort 3 m. 120 1/2 L.
» 6 1/2 1/2	Genova 3 m. 120 D.
» 6 1/2 1/2	Livorno 3 m. 117 1/2 L.
» 6 1/2 1/2	Londra 3 m. 115 1/2
» 6 1/2 1/2	Lione 3 m. —
» 6 1/2 1/2	Milano 3 m. —
» 6 1/2 1/2	Parigi 3 m. 142 3/4 L.
» 6 1/2 1/2	Trieste 3 m. —
» 6 1/2 1/2	Venezia 3 m. —
» 6 1/2 1/2	Bolzano per 4 L. 24 giorni
» 6 1/2 1/2	Vite par. —
» 6 1/2 1/2	Contanti per 100 —
» 6 1/2 1/2	Contanti per 100 —

GERMANIA

BERLINO 19 ottobre. — Veniamo a sapere qualcosa di più positivo intorno la lettera fatta dal Principe Elettore transmissa al nostro re per mezzo dell'invito assiano de Dürnborg. Il Principe Elettore desidera che si renda possibile un appianamento pacifico fra lui e gli Stati e prega il re di largirgli delle proposte in proposito. Inoltre egli esprime anche il desiderio, che, in caso necessesse un intervento, questo venisse eseguito dall'Austria in un colla Prussia. Difatti il nostro governo spedì negli ultimi giorni a Wilhelmsbad delle proposte; il contenuto ne è ignoto, si può però supporre con quasi certezza, che non sono differenti dalle altre fatte prima, che quindi chiederanno che si dia la dimissione all'Hassensprung e si faccia il tentativo di riconciliarsi cogli Stati.

— Secondo la Gazzetta d'Augusta ha da Francoforte in data del 19 l'intervento armato nell'Assia è stabilito, sia che Hassensprung si ritiri, sia che egli resti al ministero. La Baviera fra giorni passerà i confini, avendo accumulato presso al territorio Assiano molte truppe. Quest'intervento si farà in ogni modo, o d'accordo colla Prussia che s'approssima dalla parte opposta, o suo malgrado, per incontrarsi con lei. Vuolsi, che solo Bavaresi abbiano da passare il confine. L'Annover non manda suoi soldati, finché Stive rimane al ministero. La Sassonia è separata dall'Assia merce il territorio della Unione, il Wurtemberg attende a sé, e l'Austria vi manderà appena un battaglione di cacciatori. Or che farà l'Elettore, come cercherà d'accettare il suo Popolo?

— La Nuova Gazzetta di Monaco pubblica un nuovo articolo molto bellicoso contro la Prussia, e dice che il tempo di agire è ormai giunto. Una parte del primo corpo d'armata bavarese ha ricevuto l'ordine di marciare. Il giorno 21 parti l'avanguardia alla volta dell'Assia. Ad onta di tutto ciò noi però persistiamo a credere che non si passerà ad ostilità colla Prussia e che l'imperatore Nicolo sarà il conciliatore fra queste due potenze. Ma è necessario però che la Prussia dichiarasse a qual partito è intenzionata di appigliarsi.

[Cor. I.]

DANSTADT 17 ottobre. Il governo comincia a destituire quegli impiegati che quei membri della seconda Camera votarono pel rifiuto delle imposte e non contano ancora cinque anni di servizio, nel quale caso non potrebbero essere ammessi che in virtù d'una sentenza di giudice.

FRANCIA

PARIGI 19 ottobre. Si è sparsa voce che la commissione di permanenza fu convocata a domicilio in seguito dell'articolo inserito stamane nel Constitutionnel sulla persona del generale Changarnier. Tratterebbero di nuovo dell'immediata convocazione dell'Assemblea.

— Il Papa ha fatto principiare negli uffici pontificali due magnifici conviti che egli ha l'intenzione di offrire in dono alla Francia.

— Scrivono da Parigi al Globe del 17 ottobre: I deputati continuano ad arrivare a Parigi. Essi sono in continua conferenza fra loro. Si prevede qualche scena tumultuosa nella Camera, ma la maggioranza sembra esser disposta a rivedere la costituzione in modo da lasciare a Luigi Napoleone la probabilità di una rielezione.

— Parecchi prefetti consultano il governo a proposito delle petizioni, che si sottoscrivono in un gran numero di soli, per chiedere l'abolizione della guardia nazionale. Fino ad ora, quelle petizioni poterono sottoscriversi liberamente; ora, avendo alcune persone pretese che esse erano anticonstituzionali, le amministrazioni dipartimentali dovettero riferirle a Parigi.

— Il sig. Bircklémy, l'autore della famosa circolare legitimista, che fece tanto rumore un mese fa, aveva presentato un nuovo scritto, nel quale cercava di giustificare ciò che aveva annunciato. Ma sembra che i capi del partito legitimista siano assolutamente opposti alla pubblicazione di tal nuova circolare; e si temettero d'autmentare ancor più lo scontro, suscitato dalla prima.

Sembra che i giornali l'Ordine, la Gazette de France, l'Opinion publique e l'Assemblée nationale, che da qualche tempo rinnovano aspra guerra alla politica del presidente, siano proibiti nelle caserme e nei corpi di guardia.

— Ecco come giudica la questione sardo-romana il foglio conservatore *J. des Débats* del 18 ottobre:

Le aperture di pace e di conciliazione che il cav. Pinelli ebbe incarico di fare alla corte di Roma sono state definitivamente rigettate. Sebbene egli abbia avuto parecchie conferenze col pro segretario di Stato, cardinale Antonelli, e sebbene sia stato ricevuto in audienza particolare dal papa, l'inviato del governo sardo non è stato neppure ammesso a presentare ufficialmente le sue credenziali, e lasciò Roma il 7 ottobre per ritornare a Torino.

È questo uno spiacevole risultato che tutte le persone sensate dovranno profondamente deplorare. A chi può giovare questa scissione fra i due governi i più importanti dell'Italia? A partiti estremi soltanto. Da un lato ella sveglia, ella suscita le passioni e le speranze di quella gente, molto più numerosa in Italia di quella che si creda, i cui poggetti vanno certamente al di là di una riforma nell'amministrazione temporale della Chiesa; dall'altro ella serve come un argomento agli spiriti scoraggiati ed ai rancori assolutisti che premono su ogni governo liberale, compreso il sistema costituzionale, non possa essere che una sorgente di discordie interne ed esterne. Tranne coloro che vagheggiano la rovina della S. Sede e della società, o che desiderano la definitiva oppressione dell'Italia per mezzo delle balenie esterne, non c'ha alcuno che non debba provare dolore della resistenza opposta dalla corte di Roma alle aperture che il cav. Pinelli era incaricato di fare.

L'inviato del re Vittorio Emanuele aveva non ostante fatto prova nelle sue pratiche di una conciliazione che avrebbe dovuto valergli un migliore accoglimento per parte del governo pontificio. Respinto una prima volta allorché il processo di monsign. Frassinetti era ancora pendente davanti ai tribunali, egli non abbandonò Roma, e aspettò che questo processo fosse condotto a fine, che le più alte autorità giudiziarie del Piemonte avessero pronunciato, che l'opinione pubblica la quale ha altamente ratificato la sentenza dei magistrati, avesse fornito la forza morale al governo, perché sperava che questo processo di circostanza, illuminando la corte di Roma sulla vera situazione, la determinerebbe a far qualche concessione nel comune interesse; ma disgraziatamente accadde altrimenti.

Ci giova nulla meno di credere che ogni speranza di conciliazione non sia ancora assolutamente perduta. Nel ritirarsi il sig. Pinelli ha non ostante portato seco dei contrassegni personali di considerazione e di assicurazione di buona volontà che non devono rimanere infruttuosi. Duriamente fatica a credere che il papa Pio IX non ricordi che in altri tempi fu egli stesso il promotore di questo movimento italiano di cui il Piemonte ha sopportato le fatali conseguenze, più generosamente e più crudelmente che qualunque altro Stato della Penisola, e che quindi, ha egualmente diritto di essere trattato dal Sovrano Pontefice con più riguardo di qualunque altro. Non è che giustizia.

Esaminando parimenti con un sincero desiderio di equità la questione che forma il fondo della discussione, la corte di Roma riconoscerà che la sua prerogativa non è in nulla compromessa; che il Piemonte non fa la sua fine, in questa occasione, che reclamare i diritti più incontestabili di ogni stato sovrano, e che le sue pretese non arrivano neppure ad ottenere tutto ciò che il papa Pio VII, di santa memoria, ha potuto accordare alla Francia, senza pregiudizio della Religione. V'ha finalmente un'ultima considerazione che deve agire efficacemente nei consigli del Santo Padre. Malgrado tutto ciò che per avvenire si era sperato, malgrado tutte le voci destramente inventate e diffuse, il Piemonte e la Sardegna godono di una tranquillità che deve provare alla corte di Roma che l'opinione generale, a Torino come a Cagliari, ha preso fatto e causa per un governo quale beneficio e quale successo la Santa Sede può ella sperare contro lo spirito di tutta una popolazione?

Il sentimento della sua autorità così profondamente attaccato e in tutta la Penisola ancora più, che altrove, gli consentirà certamente di consentire alla legittima restituzione dei diritti che il Piemonte reclama. La corte di Roma ha spesso fatto prova di una grande abilità nelle concessioni che essa ha saputo fare in tempo utile allo spirito del secolo; è una prova che essa è ancora chiamata a subire oggi. Ci va del più caro interessi dell'Italia e del Cattolicesimo.

TUONG. Il battaglione 35.º, reggimento di fanteria, che è qui di guarnigione, ricevette l'ordine di tener pronti 200 uomini che devono prendere posto sul vapore che fa i viaggi di Civitavecchia. Questo fa credere che per ora non si pensi a dimuovere il presidio francese negli Stati Romani.

SVIZZERA

La Svizzera, parlando degli oggetti di cui si occuperà l'Assemblea federale nella prossima sessione, dice:

« Il rapporto sull'amministrazione del consiglio federale non sembra dovere dar luogo ad una lunga discussione. È questa una semplice esposizione in cui ciascun dipartimento federale riassume le cose già note e che si riferiscono all'anno 1849.

Il capitolo della politica si riassume in una corrispondenza relativa al cantone di Neuchâtel. Altri fatti politici avvennero, ma non spettano all'anno 1849: tali sono, per esempio, le conversazioni abbastanza animate che ebbero luogo fra il ministro della repubblica francese ed il presidente della confederazione sull'assenza di una deputazione elvetica che avrebbe dovuto trovarsi ai nostri confini per complimentare il presidente di detta repubblica. Queste conversazioni sembrano essere state seguite d'una corrispondenza piuttosto aerea. Una lettera presidenziale sarebbe rimasta senza risposta, e nuove istruzioni sarebbero state trasmesse a Parigi al ministro della repubblica francese circa questa mala intelligenza o piuttosto malinteso. Si vorrà forse sapere quello che in realtà avvenne a tale riguardo, tanto più che su di ciò non trasparivano che voci vaghe ed asserzioni azzardate. Si prevede che qualche interpellanza provocherà un'esplicitazione che il presidente federale farà senza dubbio in questa o quella Camera. »

La Svizzera passa poi in rivista gli altri principali affari che sono sottoposti all'Assemblea. Sono fra i più importanti il progetto di legge sui matrimoni misti, la legge elettorale (il progetto della quale ora sottoposto al consiglio federale propone di formare in ciascun cantone tanti circoli quanti sono i deputati al Consiglio Nazionale da eleggersi), il progetto d'abbigliamento, equipaggiamento ed armamento dell'esercito federale, il progetto di legge sugli *heimathlosen*, e quello sulla responsabilità dei funzionari della Confederazione.

OLANDA

L'11 16 ottobre. La sessione parlamentare incominciò in modo favorevolissimo al ministero. Il signor Duijnster Van Twist corrispose pienamente alla fiducia in lui riposta. Egli si pronunciò senza reticenze per l'attuale ordine di cose, e per l'ampia e liberale applicazione dei principi costituzionali, i presidenti delle sezioni e i membri della commissione per l'indirizzo furono eletti pure tra il numero degli amici del ministero.

A quanto si rileva dalle informazioni date dal ministro di finanze, il paese si trova sotto questo aspetto in condizione favorevolissima; prima che si compia l'anno, sarà stipulato al disavanzo del 1848. Inoltre quasi tutti gli introiti surpassarono finora l'ammontare di quelli dell'anno scorso, mentre le spese non arrivano neppure al limite del preventivo.

Il piano di attivare fra breve un servizio di piroscafi tra Rotterdam e Nuova-York viene posto in vesso coi recenti tentativi dei commercianti di Rotterdam per partecipare ai vantaggi derivanti dal trasporto degli emigranti dalla Germania meridionale agli Stati Uniti. Lo spirito di attività commerciale destatosi da qualche tempo nella seconda città di commercio del regno, sembra promettere un esito favorevole a quell'impresa. Del resto questa opera si comincia a fruttificare fin da ora, poiché la prosperità pubblica si è accresciuta a Rotterdam in modo ben superiore che nelle altre città di Olanda.

BELGIO

L'indirizzo al re adattato dalla corte di cassazione è concepito nei termini seguenti:

Al Re.

Sire,

Il povero, l'orfano, tutti quelli che soffrono e che hanno bisogno di essere consolati o soccorsi piangono in questi momenti che fu per essi una seconda Provvidenza. La nazione intera piange una giovane principessa, modello di virtù, esempio delle regine e delle madri, donna dotata d'una saviezza, d'una mitezza di carattere, d'una bontà tali che non diede mai a nessuno motivo della più piccola lagnanza. Noi vedemmo un popolo intero ingemere per chiedere al cielo la salute della sua buona regina, e quando seppe che gli fu tolta l'accompagnò colle sue preghiere sino all'estrema dimora.

Non vi sono parole per esprimere un dolore sì vero ed unanime che si fece a un tempo sentire su tutti i punti del regno, in mezzo ai genitori ed al pianto. I Belgi si rinunziarono per l'affezione verso i loro principi non potrebbero citare un secondo esempio d'un tal lutto, dopo la grande Maria Teresa sua augusta bisavola, e dopo la principessa Isabella egualmente celebre per la sua pietà, e carità inestinguibile.

La nostra perdita è grande, immensa; ma il sentimento di cui siamo ispirati è notevole per la Nazione che fa spiccare le preziose qualità, ed un augurio felice per l'avvenire: esso è al tempo stesso un omaggio reso alle pure virtù della regina, e al trono che la medesima occupa. Serriamoci attorno al nostro re, fondatore e conservatore d'una monarchia che è ai giorni nostri l'ammirazione dell'Europa, e sotto il cui saggio governo il Belgio libero e prospero è sfuggito alla bufera che rugge sul capo dei suoi vicini; serriamoci attorno al re, e al padre al quale è riservata l'importante e suprema missione d'insegnare ai giovani principi l'arte difficile di governare; portiamo i nostri sguardi sopra la giovane principessa, ora priva di sua madre e destinata a sarreggiare nel nostro amore, e in quello degli sventurati!

Il cielo che ha scambiato la corona terrestre della nostra regina con una immortale non volle rapirla interamente. Dall'alto dei cieli essa veglierà sulla sua giovane famiglia, sul popolo da lei amato, su colui la cui esistenza è sì intimamente connessa alla nostra, essa sarà sempre l'angelo tutelare del Belgio!

Dignatevi, Sire, di aggradire l'espressione di nostra devozione e profondo rispetto.

Il primo presidente della corte di cassazione
BARON E. G. GEELACHE.

SPAGNA

Si legge nel *Morning Herald*: Si assicura che il governo spagnolo ha comprato per fr. 1,750,000 l'Isbernia e la Caledonia che facevano il servizio transatlantico. Il sig. Penna, il celebre ingegnere del Tamigi, è stato incaricato di andare a Liverpool a determinare il valore approssimativo di questi piroscafi che devono essere armati a servizio di guerra dagli spagnuoli.

La dogana di Cadice prosegue a dar abbondanti prodotti. Quelli del mese di settembre ultimo hanno ammontato a 90,000 dari. Nelle altre dogane del regno i prodotti sono ugualmente in crescente progresso. Il governo dev'essere ora affatto convinto che questa rendita è quella che in Spagna presenta il più bell'avvenire, specialmente riformando, come speriamo avverrà fra breve, le tariffe in un senso liberale, che concili gli interessi del tesoro con quelli del commercio e dei consumatori.

RUSSIA

Dai confini polacchi, 8 ottobre. — Forse giannini furono offerti in vendita tanti poderi quanti se ne esibiscono in questo momento, dove i beni aggravati da eccessive imposte, requisizioni ed acquartieramenti non danno più alcun profitto, e non sono che di peso ai possessori. In faccia a tali circostanze nessuno, com'è naturale, vuol comprar nemmeno a prezzi bassissimi beni stabili, prevedendo ognuno che la Polonia, per la sua posizione geografica, rimarrà d'ora innanzi l'armiera della Russia. [C. r. II.]

AMERICA

Lettere di Nuova-York del 1. ottobre dicono che la disunione si manifesta ogni giorno più nel seno del partito whig, circostanza, che riesce naturalmente a vantaggio dei democratici, che, se continua così riusciranno probabilmente vincitori nelle prossime elezioni per la presidenza.

Il bil che ha per scopo di far distribuire 15 mila acri di terre ai militari che fecero la campagna del 1812, la guerra degli Indiani nella Florida, o l'ultima campagna nel Messico, venne adottato con numerose modificazioni. Ogni soldato che servì 12 mesi, riceverà 160 acri, per sei mesi 80 acri, e per un tempo più corto 40 acri.

SOSCRIZIONE

per gli inondati del Bresciano.

A poco per volta ci vengono annunciando le offerte del Comitat della Provincia. La Commissione raccogliitrice del Comune di Trivignano inviò alla Delegazione Provinciale mediante il Commissario Distrettuale di Palma, l. 121, prodotto della vendita di generi raccolti. E questa per un piccolo paese è una somma abbastanza notevole. Oltre a questa venne poi rincesa alla fondazione del *Praviti* la somma di l. 50, raccolta posteriormente da varie persone del luogo, specificate come qui sotto:

Summa delle sottoscrizioni antecedenti	A. L. 45,512. 75
P. Pietro Chiarandini Cap. di Merlana	3. 00
P. G. B. Boscutti Cap. di Trivignano	3. 00
Dott. Collautti	6. 00
P. G. Mateloni Parroco di Trivignano	6. 00
Sig. Giuseppe Simonutti di Cinquino	24. 00
Sg. G. B. Bergagna agente Gallici	6. 00
N. N.	2. 00

A. L. 45,592. 75

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. — L'1. R. Comando della città è l'ortezza di Aversa pubblica la seguente Notificazione:

Essendo le piccole monete austriache di sei centesimi, che circolano in questa provincia, destinate secondo la legge emanata per la Monarchia Austriaca, ed essendo state già introdotte illegalmente da alcuni speculatori, si dichiara, in seguito alle superiori disposizioni abbassate da S. E. il sig. comandante il secondo esercito dell'impero, governatore generale civile e militare del regno Lombardo-Veneto, feld-maresciallo conte Radetzky, coll'ultimo giorno del mese corrente ottobre, fuori di corso per le provincie della Santa Sede, occupate dalle tr. truppe, per cui coloro che, spirato il suddetto tempo, ne saranno possessori, dovranno a loro stessi attribuire il danno.

Aversa 15 ottobre 1850.

Il comandante PFANZELTER

generale.

FRANCIA. — Parigi 21 ottobre. Il giornale *La Mode* fu sequestrato per aver offeso Napoleone. Chagnier, Lamoriciere e Bedeau ebbero un abboccamento. Malheur, il presidente della riunione dei Montagnardi invita il dipartimento del nord in seguito alle norme stabilite dal comitato elettorale conservativo a non eleggere. È probabile che il candidato ministro Lohite in casa che i democratici si astengano dall'eleggere non otterrà il numero dei voti richiesto per la validità della elezione.

— Si parla di due opere di M. Guizot che vedranno la luce alla fine del mese *Monk e Washington*. La prima è uno studio sulla caduta della repubblica e il ristabilimento della monarchia in Inghilterra nel 1660. L'altra ha per oggetto la fondazione della repubblica degli Stati Uniti di America.

GERMANIA. — Aschaffenburg 12 ottobre. Due divisioni furono collocate nella Franconia.

Cassel 21 ottobre. Le reclute per l'artiglieria e la cavalleria non furono convocate. La voce che Dussing sia stato richiamato a Wilhelmsbad è priva di fondamento.

— 22 detto. Le autorità superiori dell'amministrazione camerale vengono sciolte e i loro affari affidati al ministero delle finanze. Per singoli rami di detta amministrazione vengono istituite delle Commissioni.

— La guarnigione è stata assottigliata assai in seguito ai congedi.

Francoforte 23 ottobre. Le truppe bavaresi sono in marcia alla volta dei confini dell'Assia Elettorale. È giunto qua il principe di Thurn e Taxis.

— Il 20 per Norimberga passarono, diretti ai confini assiani, sulla strada ferrata, 43 vagoni con cannoni, cavalli, munizioni, ed artiglieri.

Annover 21 ottobre. Vuolsi che il ministro Stüve siasi dichiarato disposto a rinviare la sua rinuncia, ove il re annuisse alle seguenti proposizioni: 1.º che il capitano conte di Raten venga allontanato dal suo posto; 2.º che si pubblicino le leggi organiche discusse dagli Stati; 3.º che al consigliere d'ambasciata, sig. Detmold, si diano istruzioni onde insistere a Francoforte, perchè venga riattivata la Confederazione con una camera dei deputati.

Oldemburgo 20 ottobre. L'Assemblea, eh' era stata aggiornata al 27 di aprile, venne disciolta, e si convocò per il 18 dicembre un'Assemblea generale.

Copenaghen 19 ottobre. Fu proibita per motivi militari la navigazione tra la Schleswig e l'Holstein. Secondo una notificazione ufficiale, il Gefion può partire liberamente dal porto di Eckernförde, essendo ratificato il trattato di pace.

INGHILTERRA. — Londra 19 ottobre. Il *Morning-Advertiser* pretende di sapere che il ministero non avrebbe intenzione di presentare nella prossima sessione le importanti riforme finanziarie che aspetta il paese — le ragioni però cui egli appoggia questa voce sono tali da far credere ch'ella non sia altro che una manovra di partito.

— Il *Morning-Post* dà la lista nominativa dei 13 Vescovi che hanno mandato a Roma l'indirizzo di protesta contro le decisioni del sinodo di Tharles contro i collegi laici. Trovasi in capo l'arcivescovo di Dublino.

SPAGNA. — Madrid 11 ottobre. La *Gaceta* ufficiale pubblica una circolare del ministro di guerra ai capitani generali per il rilascio dei passaporti ai senatori e deputati militari onde intervengano alle cortes nel giorno d'apertura fissato al 31 ottobre.

P. S. — Avevamo già tirato un buon numero delle copie del giornale, quando fu fatto il decreto ministeriale, che ordina l'apertura delle Università e dei Licei nel Lombardo-Veneto. Il Liceo di Udine avrà anche per gli studenti di Belluno e di Treviso, essendo abolito l'insegnamento privato filosofico. Nelle facoltà politiche, matematiche delle due Università, non si accettano che gli studenti delle rispettive provincie, sussistendo per le altre l'insegnamento privato. Nel prossimo Numero daremo il decreto per intero.

APPENDICE.

LA CHIESA E LO STATO.

Identico è il punto da cui partono queste due società, altro la meta cui intendono ciascuna, quantunque il bene dell'uomo sia loro fine comune. Esse sono costituite ambedue nella maniera la più acconcia a raggiungere indipendentemente l'una dall'altra il loro scopo rispettivo, e perciò perfette. Ma diversi tanto sono i due arringhi, nei quali si svolge la loro azione, così diverso il modo per cui ciascuna vi spinge la sua efficacia, che le condizioni dell'una non potrebbero confondersi con quelle dell'altra senza che il loro intento ambedue fallissero. Se si pon mente alla sostanza ed alla forma delle due società, ravvisando l'una per rispetto all'altra si scorge che la religiosa manifestazione dei diritti della coscienza individuale, assume, in tutto un carattere essenzialmente privato e che la civile manifestazione di garanzia e di interessi collettivi riveste necessariamente un carattere pubblico. Dalla nozione di questa diversità di carattere si desume un criterio sicuro per riconoscere i limiti naturali delle due società, e per porre i riguardi necessari affinché esse non vengano dal loro contatto reciproco impedito e corrotte.

... Così non possono due stati in uno stesso stato, due chiese in una stessa chiesa, appunto per la somiglianza di carattere che non lo consente. Per questa ragione ogniqualvolta la chiesa rivestirà, comunque sia, carattere pubblico, vi sarà d'ambi i lati usurpazione; nasceranno i conflitti fra lei e lo Stato, e non potendosi escludere l'un l'altro, perchè tutti e due hanno un nodo comune nell'uomo, entro in cui si risolvono gli affetti della religione e del diritto; avverrà che l'uno di due contendenti supercherà l'altro, assumendo una supremazia per la quale andrà di mezzo la libertà e snarrato lo scopo della società civile e della religiosa. E questo stato di cose durerà finché alle loro condizioni naturali, l'una e l'altra delle due società non sieno ricondotte.

Nei disgiunti domini, concorreranno esse vicendevolmente, tanto nella ricerca delle cose spirituali, che in quella delle cose temporali, al perfezionamento dell'individuo e all'avanzamento della civiltà; collegandosi si sterilizzano reciprocamente; le qualità e la virtù delle due diventeranno loro comune difetto e vizio. Si tolga infatti la chiesa al beneficio del carattere privato, dove è riposta la prima sua garanzia, e si tragga dallo Stato, ad assumere carattere pubblico ed a dividerlo con lui l'impero. Si congiunga la società che di sua indole vuol essere immobile colla società che di sua natura vuol essere progressiva; il consorzio libero col consorzio obbligato; la città che ha per legge la verità e per legislatore il dio colla città che ha per legge l'opinione e per legislatore l'uomo; l'istituzione che ha per nesso la carità coll'istituzione che ha per nesso la forza; l'ordine che ha la sua sanzione nell'eternità con l'ordine che ha la sua sanzione nel tempo. Si pongano sulla stessa linea i simboli cogli statuti, i canoni con le leggi, le bolle coi decreti. Si colleghino col credente il cittadino, il prete col magistrato, l'altare col trono, il pastorale colla spada, e, dei due divini rimedii: ai mali, in preda dei quali giace l'umanità, si avrà fatto un veleno per cui saranno peggiorate tutte le conseguenze del decadimento originale.

... Tale sarà il risultamento della avere uscita la chiesa dalla sfera sua naturale del diritto privato, dove si svolgeva benefico, per pervertirla portandola nella sfera del diritto pubblico. Pessima diventa la corruzione delle cose ottime; non vi hanno al mondo certamente due cose migliori della religione e del diritto, due istituzioni più eccellenti della chiesa e dello Stato; così non vi è stata mai peggior cosa al mondo della corruzione nata dal loro infortunato accoppiamento. La storia fa fede che noi non esageriamo, per sostenere la nostra tesi, le conseguenze di una tal unione.

MELEGAI

NOTIZIE DIVERSE.

Traviamo in parecchi giornali dei nuovi particolari intorno alla nuova setta dei Béguins.

Leggesi nel *Nicée*:

Questa pretesa religione era stata portata tempo fa a Parigi, dove aveva per gran sacerdote, delegato o preside un signor G... il quale era arrivato a raccogliere un certo numero di proseliti d'ambi i sessi, un numero che poi diminuì negli ultimi mesi, per rigori di polizia, che non avendo fede alcuna nel nuovo culto fecero perseguire e ricacciare senza posa i solitari e li costrinse ad

abbandonare i luoghi isolati delle loro adunanze, a Belleville per venirci a rifugiare nella via quasi ignorata dell'Orillon.

La setta dei Béguins o multiplians, si scosta nelle sue pratiche e nei suoi usi in vari punti dai culti conosciuti ed ha dottrine tanto contraddittorie che insensate.

Viene per esempio vietato ai settarii di lavorare; si dice loro: non vi date pensiero del domani. Si permette il matrimonio, ma si raccomanda un'astinenza assoluta, una castità completa tra marito e moglie; s'ingiunge invece alle fanciulle di cedere in tutte le circostanze, senza opposizione alcuna, atteso che è volontà del dio Digonnet.

Le pratiche dette religiose si fanno parecchie volte per settimana, di sera a lume di faci; il sabbato, eccetto per impedimento materiale forzato, tutti i settarii debbono trovarsi al luogo della ragunanza; il preside, o gran sacerdote comincia per far conoscere la corrispondenza ai credenti che gli fanno corona; tutti portano le insegne volute, le quali sono per le donne o le fanciulle, un vestito uniforme in nero, una gola in velo rosso e tutto bianco attaccata alle loro collie e per gli uomini un cordone di couffine nero avvolto alla fronte.

Il presidente fa una specie di predica, in cui raccomanda di aver una fede viva e perseverante agli ordini del dio Digonnet; quindi recita ciascuno preghiere preparate per la circostanza, e finalmente si chiude questa prima parte con canti terminanti col grido di *Fica la luce! Abbasso il pudore!* Al punto stesso e per un singolare contrasto tutti i lumi sono spenti e la congrega rimane per quindici o venti minuti nella più perfetta oscurità. Dopo un tal tempo le faci vengono riaccese, il presidente impegna i credenti a rinunciare interamente al superfluo (che ne hanno) e ad astenersi tutti assolutamente dal lavoro.

Tralasciamo le altre stranezze. Da qualche tempo, sapendo che venivano agguantati dalla polizia, non solo facevano echeggiar meno i loro canti, ma avevano posti dei materassi alle finestre per soffocare il suono ed anche per impedire la luce. Malgrado questa precauzione, ieri, l'altro, verso le nove della sera, un commissario di polizia accompagnato da un ufficiale di pace e da vari agenti, si presentò in via dell'Orillon, numero 9, al secondo piano, entro in un locale composto di tre stanze e trovò in quella di mezzo trenta persone in piedi, portanti le insegne della setta dei Béguins, ventidue dei quali formavano un circolo intorno al presidente, cantando una specie di cantica a loro modo, dopo la quale doveva farsi, sicuro, questo trenta persone consistevano di otto uomini e due minori, di dodici donne, e nove fanciulle di quindici, sedici, diciotto e ventiquattro anni, una di tredici e due di sette, l'altra di nove anni.

Il commissario di polizia avendo fatto loro conoscere lo scopo della sua missione, li interrogò separatamente, ma stettero tutte quasi silenziose e non fornirono informazione alcuna.

Si procedette in seguito nel locale ad una perquisizione che procurò il possesso di una certa quantità di manoscritti, di libri, di carte, di corrispondenze, d'insegne, ecc. Altre perquisizioni furono poi fatte in casa del sig. P..., in via Ferdinand, e dell'altra persona dell'adunanza, si seppersero libri e manoscritti che furono pure sequestrati; ed in casa del sig. G... si trovarono anche diverse altre carte che furono presentate come il capo ed il tesoriere a Parigi, come pure valute ed altri oggetti. In seguito di un tale sequestro, il sig. G... fu posto ieri in stato d'arresto, come capo della ragunanza illecita, sorpresa il dì innanzi, i cui diversi membri avranno a darne conto alla giustizia. Questa setta sedicente religiosa, pare non essersi finora occupata di politica.

— Il *Droit* dice:

Questa novella setta era stata fondata da un mendicante vagabondo, chiamato Digonnet, il cui ritratto venne sequestrato dal commissario di polizia. Questo Digonnet, uomo destro, audace, è originario d'Avvergne ed è detenuto in questo momento per vagabondaggio nella prigione di Clermont.

Digonnet per mendicare con maggior lucro, erasi posto in capo di ristabilire la setta dei Béguins ed aveva saputo raccogliere un certo numero di proseliti ai quali cavò danaro.

Più tardi gli prese fantasia di tornare nel suo paese e confidò la direzione della confraternita a un suo fidato al signor G... il quale traeva pure una comoda vita a spese dei suoi settarii.

Questa povera gente avevano un tale fanatismo per Digonnet, che non solo, quand'egli lasciò, vollero avere il suo ritratto, ma conservavano ancora, come una reliquia che ricordava l'umiltà del mendicante, una camicia in brani e piena di pidocchi, ch'egli aveva portato.

(Risorimento.)

— Il *Moniteur* pubblica un lungo rapporto del prefetto di polizia di Parigi al ministro dell'interno di Francia circa le varie misure adottate per migliorare la disciplina della prigione femminile di S. Lazzaro e migliorare la moralità dei prigionieri. Pare sia stato precipuo scopo del prefetto di impedire che le detenute più giovani siano contaminare maggiormente da cattivo esempio di quelle che sono più indurate nel vizio, e d'istituire da un lato premi ed incoraggiamenti per quelle che si emendassero, e dall'altro giustissime pene qualora il male trattamento non giovasse loro nulla. In ambo i casi l'esperimento sarà un esito sufficiente a giustificare la speranza ch'essa produrrà risulterà sempre più salutare. Il lavoro e l'educazione sono considerati come i grandi mezzi di riforma. Il prefetto annunzia ch'egli

tentò per quanto il concede la natura del luogo, di dividere i prigionieri in classi e categorie, e deplorò che questo eccellente sistema non possa essere applicato in tutta quell'estensione che sarebbe desiderabile.

— Giusta le ultime notizie pervenute dalla Transilvania l'epizozia s'è estesa da Torbargio fino ad Alt-Tahon. Il 13 corr. è partito per quei luoghi un commando militare affine di chiudervi la comunicazione. L'autorità sanitaria cerca con energia di mettere un riparo alla diromzione ulteriore di questo grande flagello provinciale.

— Sulla strada ferrata del Nord tra alcuni giorni verrà fatto l'esperimento di un nuovo ponte sospeso di ferro, invenzione del rinomato meccanico Neville, onde provare se tal sorta di ponti, la cui struttura è rinnovata, sieno atti ad essere percorsi anche dalle locomotive, e perciò applicabili sì o no alle strade ferrate. Corre poi voce che il governo sia in trattative col sig. Neville per la costruzione di uno di questi ponti sul ramo del Danubio, in luogo dell'attuale ponte di legno a sostegno detto dell'Angarieu anzi v'ha chi vuole perfino sapere che è stato già concluso il rispettivo contratto.

— Il poeta Regaldi rinnova visite alle moschee ed ai monumenti più notabili di Costantinopoli. Nei giorni scorsi un tristo caso fuorviò il pellegrino italiano. Il 13 settembre, giorno di venerdì, volle il Regaldi rivedere le moschee per osservare le cerimonie islamiche, non pensando ai pericoli in cui andrebbe incontro in di festivo. Entrò egli nella moschea di Maometto II. il gran conquistatore di Costantinopoli, e comunque avesse il firmano e fosse fiancheggiato da due guardie della Legazione sarda e della sublime Porta, ciò non pertanto gli contesero l'entrata i sofia (preti musulmani). Trovò quindi il poeta ad entrare, ma quando fu nel mezzo della moschea con volta minacciato gli si fecero intorno i suddetti sofia, ed alcuni con armi lo costringevano ad uscire. Al che non atterrito, volle Regaldi tentare l'ingresso nel sepolcro di Maometto II. Una folla di popolo assiepava le porte del sepolcro gridando contro il giur. L'improvvisatore riuscì ad improvvisare l'entrata nella tomba e vi restò un breve istante. Uscione, montò a cavallo e si credette sicuro da ogni pericolo, quando i fanatici sofia lo inseguirono con una grandine di pietre, talché una ne colse il poeta nella guancia destra, lasciandole un solco sanguinolento. Il ministro di Sardegna, barone Tecco, riferì al gran visir il caso doloroso; ed il principale sofia della moschea fu punito coll'esiglio.

— Al D. E. Edwards in Londra debbesi una scoperta altrettanto desiderata che utile, la quale debbe supplire materiali costosi. Egli le dà il nome di Atmosphere, utilizza la fiamma del gas che arde e l'applica alla cucina ed al riscaldamento. Se ne produce così un calore che supera del 50 per 100 quello delle consuete fiamme di gas. Dodici forni nel pavimento lo recano, e una camera di migliore grandezza viene riscaldata per 6 carantani un giorno intero. Un piede cubico di gas basta per cuocere una libbra metrica di carne e verdura, e la carne stessa nella cottura perde due once per lotto di meno, di quello che accade quando si cuoce col solito metodo.

— Un giornale di Washington, dopo aver confermato che si possono aspettare nel prossimo anno altri 40 milioni di dollari quando le miniere della California vengano lavorate con sapere, riferisce che un dato agricoltore americano il quale si è recato in quelle regioni e le ha percorse attentamente, dichiara che quattro quinti di esse hanno ogni suscettibilità di dare ottimi prodotti agricoli, anche nella calda e secca stagione. Il paese è tutto coperto di verzure senza una goccia d'acqua. Certamente il clima, il suolo, o l'atmosfera hanno qualche principio che fa le funzioni dell'acqua nella vegetazione. Abbandano le foreste di querce bianche, che hanno tronchi di sei a sette piedi di diametro. Per cui legumi da fuoco e da costruzione sono abbondantissimi nella California.

— Circa 400 famiglie di affittuoli irlandesi che posseggono assieme una somma capitale di 16,000 lire sterline, atteso l'alto prezzo degli affitti, hanno abbandonato la loro patria ed emigrarono per gli Stati Uniti dell'America onde fondare sotto il loro conduttore e sacerdote Moore una colonia in Arkansas.

— L'emancipazione delle donne sembra far progressi in America. L'assemblea legislativa della Pennsylvania ha deciso di fondare un collegio per l'educazione di dottori femminili di medicina. La prima toga dottorale deve ottenere una signora Elisabetta Blackwell, la quale ha studiato in Ginevra e Parigi.